

Barker, Andrew, 'Transforming the nightingale: aspects of Athenian musical discourse in the late fifth century', Penelope Murray. Peter Wilson (edd.), *Music and the Muses: the culture of 'mousikē' in the classical Athenian city*. Oxford: Oxford University Press, 2004, 185-204.

L'enigmatica figura dell'usignolo negli *Uccelli* di Aristofane gioca forse un ruolo centrale nel discorso musicale della commedia, rappresentando un importante mezzo di espressione di opinioni sulla musica. Per valutare tale possibilità è necessario anzitutto analizzare i significati tradizionalmente associati alla figura dell'usignolo. In *Od.* 518-23 - dove Penelope esprime il proprio dolore, paragonandolo a quello dell'usignolo - a caratterizzare tale uccello non sono tanto gli aspetti musicali del canto, quanto il mito di cui è protagonista; le qualità tecniche attribuite al suo canto ('rapidi cambiamenti' e 'numerose note') concorrono ad accrescere il senso di complessa incertezza espresso attraverso la similitudine. Anche in alcune tragedie (Aesch. *suppl.* 57-72 e *Ag.* 1140-55; Soph. *Aj.* 624-34 e *El.* 147-9) l'usignolo compare in contesti comparativi, costruiti sul motivo mitologico del lamento; maggiore attenzione all'aspetto musicale emerge nei versi di Euripide, in particolare in *Rh.* 546-50, in *Phaëth.* fr. 773.23-6 Nauck e nel fr. 588 Nauck dal *Palamede*, nel quale è presente per la prima volta un riferimento all'abilità virtuosistica dell'usignolo [185-191]. Negli *Uccelli* il primo riferimento all'usignolo compare in 203: l'uccello, invocato dall'upupa, intona, senza rendersi visibile, un canto che non s'inserisce in alcun genere musicale preciso, presentandosi insieme come *nomoi*, *hymnoi*, *threnoi*, *elegoi*, *ololyge*; interessante notare che una critica ricorrente agli esponenti della Musica Nuova riguarda proprio la tendenza a mescolare ogni forma musicale, non rispettando limiti di genere e stile. Uno spettatore del tempo poteva cogliere l'allusione alle nuove correnti musicali, suggerita tra l'altro proprio da quelle caratteristiche tecniche (vibrazioni e rapidi cambiamenti) attribuite tradizionalmente al canto dell'usignolo, ma qui cariche di un significato diverso. La musica dell'usignolo raggiunge Apollo che prende a suonare la lira 'in risposta' (*antipsallēn*) a quella melodia e così anche le altre divinità cominciano a cantare e danzare in accordo con la musica dell'usignolo. L'immagine, benché costruita su motivi tradizionali, risulta impressionante, con la sua carica quasi sacrilega: in nessun altro luogo il canto dell'usignolo suscita l'interesse degli dei, né Apollo, la guida dei musicisti, è descritto nella condizione di essere guidato dalla musica altrui; il verbo *antipsallein* ricorre spesso in scritti dell'epoca in associazione ad una musica non greca: lo stile musicale dell'usignolo degli *Uccelli* reca tratti di una complessità esotica [191-195].

Al v. 659 l'usignolo compare in scena, visibile al pubblico. Lo *status* di moglie di Tereo suggerisce che l'usignolo abbia i tratti di una bella figura femminile, ma in questi passi la relazione coniugale non sembra in primo piano; questo usignolo non è una cantante, ma una suonatrice di *aulos*, dato significativo in un contesto culturale in cui le suonatrici di *aulos* sono schiave che nei simposi maschili offrono un intrattenimento musicale e sessuale. E' possibile, allora, che Aristofane operi un piccolo *coup de théâtre*, mettendo in scena l'immagine familiare di una schiava suonatrice di *aulos*, là dove il pubblico si aspetterebbe una figura dalla bellezza ideale; tale mossa potrebbe suggerire, in termini musicali, la volgarità della musica complessa dell'usignolo [195-199]. E' convinzione diffusa che Prokne sia impersonata da un attore che non suona effettivamente, ma imita tale azione, mentre a suonare è l'auleta professionista; è possibile, tuttavia, ipotizzare che

auleta e usignolo coincidano, che dunque il ruolo dell'usignolo sia impersonato in scena dall'auleta ufficiale e non da un attore: l'immagine di un uomo vestito come un'*auletris*, in luogo di un auleta solennemente abbigliato, costituirebbe un commento visivo molto efficace, sulla stessa linea delle critiche mosse a certa musica nel corso della commedia. E se è vero che simile ipotesi si scontra con la tradizionale dignità attribuita alle figure dei musicisti, è pur vero che, da un lato, esistono testimonianze di occasionali partecipazioni all'azione da parte di auleti, soprattutto nel contesto della Musica Nuova, e che, dall'altro, il carattere insolito di una simile trovata concorre a creare l'effetto voluto, disattendendo completamente le aspettative del pubblico. [Francesca Pelosi]